



POLITICHE **PIEMONTE**

SENZA FISSA DIMORA

40

INDICE

NUMERO CURATO DA ROBERTO CARDACI

- EDITORIALE
SENZA FISSA DIMORA
DI ROBERTO CARDACI..... 3

- VITE AI MARGINI. I SENZA DIMORA IN ITALIA E IN PIEMONTE
DI CATERINA CORTESE..... 5

- LE PRATICHE DI CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE
ABITATIVA: IL MODELLO “A GRADINI” (STAIRCASE APPROACH)
DI MASSIMO DE ALBERTIS..... 9

- DALLA CASA ALLA STRADA... SI PUÒ FERMARE LA DISCESA?
SPERIMENTARE PERCORSI DI PREVENZIONE E INCLUSIONE PER NON RESTARE
SENZA DIMORA
A CURA DI ALESSANDRA GALLO, MARINA BUSO E WILLIAM REVELLO..... 14

- IL PROGETTO ABITO
DI RICCARDO OLIVERI E SILVIA SATIRA..... 18

- NOTA SULLE LINEE DI INDIRIZZO PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE
EMARGINAZIONE ADULTA IN ITALIA
DI CATERINA CORTESE 22

DALLA CASA ALLA STRADA... SI PUÒ FERMARE LA DISCESA? Sperimentare percorsi di prevenzione e inclusione per non restare SENZA DIMORA

a cura di Alessandra Gallo, Marina Busso e William Revello (Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo)

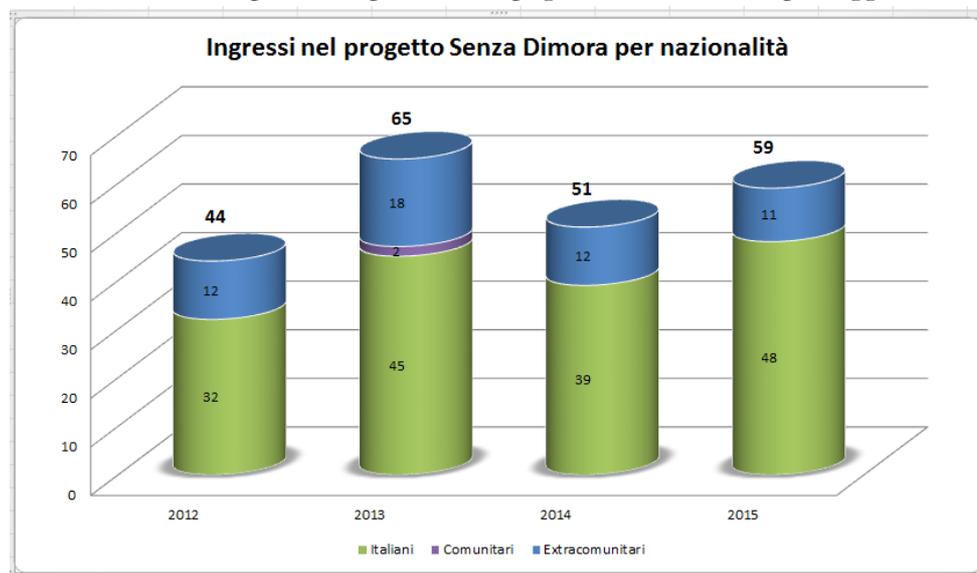
Premessa

Può succedere nella vita che eventi improvvisi e spiazzanti portino a una svolta che rischia di peggiorare le proprie condizioni esistenziali. L'uscita dal mondo del lavoro, una separazione, la perdita della casa... diventano l'elemento di rottura del proprio percorso di vita... e inizia la discesa. Ciò che sembrava facile da superare diventa insormontabile. In fretta ci si trova dalla casa alla strada. Soli. Le porte che erano aperte, poco alla volta si chiudono e quasi senza accorgersene si diventa "senza dimora". Ed è in questo momento che si viene a conoscenza del variegato mondo dei servizi sociali, pubblici e privati. E fra i tanti, compare anche l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo che, a Torino, cerca di offrire risposte concrete a chi si trova in difficoltà economica e sociale.

Ma quali sono gli interventi che possono sostenere le persone nel delicatissimo momento in cui si rivolgono per la prima volta ai servizi per senza dimora? E attivati i giusti interventi, si può fermare la discesa?

Queste domande hanno guidato la riflessione che l'Ufficio Pio ha avviato nel 2015 nell'ambito del progetto Senza Dimora, un piccolo ma importante percorso attivato nel 2007 con la finalità di raggiungere adulti soli, senza residenza reale e in oggettiva condizione di difficoltà economica e sociale. Il progetto si proponeva di sostenere le persone nella fase di "sgancio" dall'accompagnamento sociale dell'ente pubblico, quando – dopo diversi anni di vita in strada – accedevano finalmente a una casa popolare o erano in procinto di ottenerla. Gli interventi erano volti a offrire strumenti utili a ricominciare la vita "housed": un primo aiuto monetario per l'ingresso in casa e l'acquisto di mobilio e beni essenziali; un contributo economico per eventuali spese sanitarie; un supporto all'inserimento lavorativo attraverso un corso preparatorio, l'accesso a tirocini e il sostegno di educatori professionali, in raccordo con il servizio sociale competente, per accompagnare il delicato passaggio verso l'autonomia.

Garantire ancora per un periodo con la rete dei partner, a scalare, il supporto di educatori ha favorito lo sviluppo e messa in atto di progetti personalizzati di reinserimento nei diversi contesti territoriali, con la riattivazione delle competenze sociali in ambito relazionale, lavorativo e di conduzione della propria abitazione.



Nuove persone in strada

Nel 2015 l'Ufficio Pio si è interrogato rispetto al proprio intervento con le persone senza dimora, per capire se gli strumenti predisposti fossero ancora efficaci o piuttosto, tenuto conto dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, necessitassero di aggiornamento. Da una breve analisi del contesto e attraverso incontri effettuati sul territorio con alcuni operatori del settore e con il Servizio Adulti in Difficoltà della Città di Torino, è emerso come negli ultimi anni il mondo dei senza dimora sia divenuto maggiormente eterogeneo. Accanto agli utenti "tradizionali" della Bassa Soglia, infatti, si incontra un crescente numero di persone in strada per difficoltà sociali, abitative e lavorative. Si tratta di un fenomeno che muta in relazione alle condizioni sociali generali quali, ad esempio, la crisi economica, la disgregazione familiare, l'aumento e la differenziazione dei flussi migratori. Gli incontri sul territorio hanno evidenziato anche l'influenza che su di esso hanno le politiche sociali, a livello statale e territoriale, che non sempre riescono a rimodellarsi con la stessa rapidità con cui cambia il contesto sociale. In questo senso paradigmatico appare l'arrivo in strada di soggetti che un tempo avrebbero trovato altrove risposte immediate al loro disagio, entro l'ambito familiare o entro quello lavorativo (rientrano qui molti dei "working poors"). Sono cittadini che hanno appena subito uno sfratto o perso il lavoro. Oppure coloro che facevano affidamento sulle risorse di genitori anziani e che, alla loro morte, si sono ritrovati senza la possibilità di poter mantenere l'abitazione. La mancanza di reti di supporto, l'incapacità di reazione rispetto alla propria crisi individuale, nonché la presenza di elementi concomitanti di difficoltà, producono effetti molto pesanti di deterioramento nella capacità di fronteggiamento delle situazioni critiche. Queste persone hanno bisogno di aiuto non solo in termini di trasferimenti monetari o beni essenziali ma necessitano di essere messe nella condizione di affrontare l'evento traumatico dell'arrivo in strada, "capacitate" a reagirvi in termini attivi, innescando meccanismi di risposta efficaci. Nel 2013 FEANTSA⁷, in un numero monografico della rivista *Homeless in Europe*, evidenziava l'importanza di lavorare in questa fase, ovvero sulla prevenzione della condizione homeless, per evitare alle persone pesanti traumi e l'imbocco di una via di non facile ritorno.

In quest'ottica, è stato ripensato il progetto Senza Dimora, cercando di affrontare i nodi centrali della questione attraverso l'aggiornamento di alcuni strumenti e la creazione di altri, nuovi, finalizzati sia alla prevenzione sia a essere un'efficace risposta al disagio.

Progettazione 2016

L'Ufficio Pio, per rispondere alle nuove esigenze dei senza dimora, ha incrementato il budget a disposizione del Progetto e ha modificato strumenti e criteri di accesso. Se il focus dell'intervento era finora il sostegno nel momento dello sgancio dai servizi, dal 2016 verranno predisposte azioni diversificate a seconda della fase del percorso di reinserimento nella quale si trova la persona. L'obiettivo è quello di offrire dispositivi di empowerment più flessibili, che si affianchino e potenzino quelli erogati dall'Ente Pubblico e dal privato sociale.

Iniziando dalla fase di arrivo in strada, il progetto metterà a disposizione alcuni strumenti per agire in chiave preventiva, cercando di sostenere un rapido ritorno all'autonomia. Una questione segnalata come rilevante da tutti i soggetti intervistati, infatti, è la problematicità connessa ai tempi di attesa in Bassa Soglia per passare ai livelli successivi di accoglienza. La conseguenza è che le persone giunte in strada per disagio socio-economico, senza presentare già in ingresso situazioni di elevata problematicità, rischiano di cronicizzarsi con il passare del tempo, "diventando homeless". Come evidenziato dalla letteratura e dalla ricerca (Meo, Negri, Gallo) i tempi di permanenza in strada sono determinanti nella costruzione dell'identità homeless e nella progressiva trasformazione della vita delle persone. In un documento del 2004 di Fio.PSD Luigi Gui ricorda come sia fondamentale, nel discorso sulla prevenzione, agire sul fattore "tempo" per favorire azioni efficaci, laddove vi è una processualità nel divenire homeless che influisce sui percorsi di esclusione e sull'irreversibilità della condizione, nel presente, ma soprattutto nel futuro. Numerosi studi (in primis Meo 1998) hanno evidenziato come ciò

⁷ The European Federation of National Organisations Working with the Homeless.

che accade nel tempo intercorso tra la perdita dell’abitazione, l’arrivo in strada e l’intervento sociale, influisce sulla maggiore o minore capacità dell’individuo di reagire (capacità di coping) e di attivare competenze utili al recupero dell’autonomia personale⁸.

Gli interventi messi in campo dall’Ufficio Pio sono quindi pensati per persone in strada da meno di tre mesi, senza particolari problemi psichici o di dipendenza da sostanze e si concretizzano nell’erogazione di un reddito minimo garantito per un massimo di 24 mesi (calcolato in base ai parametri proposti per il REIS⁹) cui si affiancano, nel tempo, incentivi alla formazione e tirocini lavorativi. Gli incentivi alla formazione sono assimilabili alle borse di studio poiché, attraverso un sostegno monetario, consentono la frequenza di corsi erogati da Enti di Formazione Professionale. Si tratta di uno strumento di capacitazione e insieme di osservazione delle abilità delle persone, difficilmente esprimibili nei contesti di Bassa Soglia. Per quanto concerne i tirocini si vuole ampliarne la platea di beneficiari, differenziandoli in modo sostanziale dalle borse lavoro socializzanti erogate da altri enti sul territorio. Essi saranno destinati prioritariamente a persone che si sono già sperimentate con buoni risultati in esperienze pre-lavorative e caratterizzati da una maggiore impronta occupazionale (acquisizione di competenze pratiche e specialistiche rispetto a una mansione). Proprio la finalità lavorativa più diretta rende tale strumento particolarmente utile per chi, in strada da poco tempo e con una vita lavorativa non troppo lontana, presenta ancora competenze professionali spendibili.

Per persone in carico ai servizi da più tempo, o ancora in strada, con particolari condizioni di fragilità e isolamento, sarà possibile attivare esperienze di avvicinamento al lavoro con una maggiore connotazione socializzante. Inoltre, saranno messi a disposizione sostegni monetari per spese sanitarie e per il pagamento di corsi di formazione o patenti, nonché strumenti di accantonamento economico finalizzati al miglioramento delle competenze nella gestione del denaro, nell’ottica dell’asset building (prevedendo una quota integrativa pari a quanto risparmiato). Questi interventi, in accordo con i servizi territoriali, saranno supportati da educatori professionali della rete dei partner e resi il più possibile personalizzati, attraverso un patto tra gli attori coinvolti, a partire dalla persona beneficiaria che dovrà essa stessa prendere in mano il proprio percorso di vita e impegnarsi nel raggiungimento degli obiettivi concordati.

Nel 2016, infine, l’Ufficio Pio manterrà il proprio impegno nell’ambito della sperimentazione nazionale e cittadina dell’Housing First (progetti AbiTo e ResTo), garantendo un reddito minimo per due anni per le persone che aderiranno al progetto, accompagnate da educatori professionali e da un’equipe multidisciplinare.

Conclusioni

Il calo della soglia di vulnerabilità, con l’accorciamento della distanza tra inclusione ed esclusione sociale, investe soggetti che fino a poco tempo fa non sarebbero arrivati in strada, richiedendo un nuovo approccio di azione. L’insieme degli interventi messi in campo, così come l’aumento delle risorse a essi destinati, nasce dalla volontà dell’Ufficio Pio di sperimentare nuove strade. Sul piano economico, gli strumenti impiegati del reddito minimo e dell’asset building sono finalizzati a garantire un’autonomia che, sollevando l’individuo dalla necessità di reperire le risorse di sopravvivenza, lo metta nella condizione di pro attivarsi, riprendendo in mano la propria vita per ricostruire e realizzare il proprio progetto individuale. Sostenere le persone “prima” che diventino homeless e intervenire con strumenti diversificati per capacitare coloro che si trovano in fasi diverse di recupero dell’autonomia, risponde alla volontà di accompagnare il cambiamento e il cammino dalla strada alla casa, evitando di rimanere “senza dimora”.

⁸ La progressiva perdita di capacità e l’acquisizione di identità homeless, così come individuata in alcune ricerche (Meo 2000; Meo 1998; Meo, Negri 2002, Gui 2004, Gallo 2007) è connessa al tempo di permanenza in strada: prima si interviene, più facile e di probabile efficacia sarà l’intervento per permettere alla persona di tornare alla vita “housed”.

⁹ Il REIS è una proposta di “Reddito di Inclusione Sociale” promossa dall’Alleanza Contro la Povertà in Italia.

Bibliografia

- FEANTSA, Winter 2013, “Better Than Cure? The Role of Homelessness Prevention”, Homeless in Europe, Brussels
- Gallo A., Dicembre 2007, “Le donne senza dimora a Torino. Una ricerca etnografica”, Edizioni Cooperativa Senza Frontiere, Torino
- Gui L., Agosto 2004, “Cittadinanza attiva per tutti è prevenzione della grave marginalità adulta”, Fio.psd, <http://www.ristretti.it/areestudio/homeless/cittadinanza.pdf>
- Meo A., Negri A., Maggio 2002, “Carriere di povertà in un tempo di fragilizzazione della cittadinanza”, in Animazione Sociale, Edizioni Gruppo Abele, Torino

POLITICHE PIEMONTE

Redatto in IRES Piemonte - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione:

Fiorenzo **Ferlaino** (Direttore editoriale), Alberto **Crescimanno** (Redattore responsabile),
Maria Teresa **Avato**, Davide **Barella**, Carla **Nanni**, Marco **Bagliani**, Francesca S. **Rota**.

La Rete dei Corrispondenti:

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Prof. **Giuseppe BERTA**, Università Bocconi di Milano. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti - GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.ssa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Ing. **Sergio CRESCIMANNO**, già Segretario Generale del Consiglio Regionale del Piemonte. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino. - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE, Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.ssa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.ssa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.ssa **Francesca TRACLO**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

12 aprile 2016

codice ISSN 2279-5030